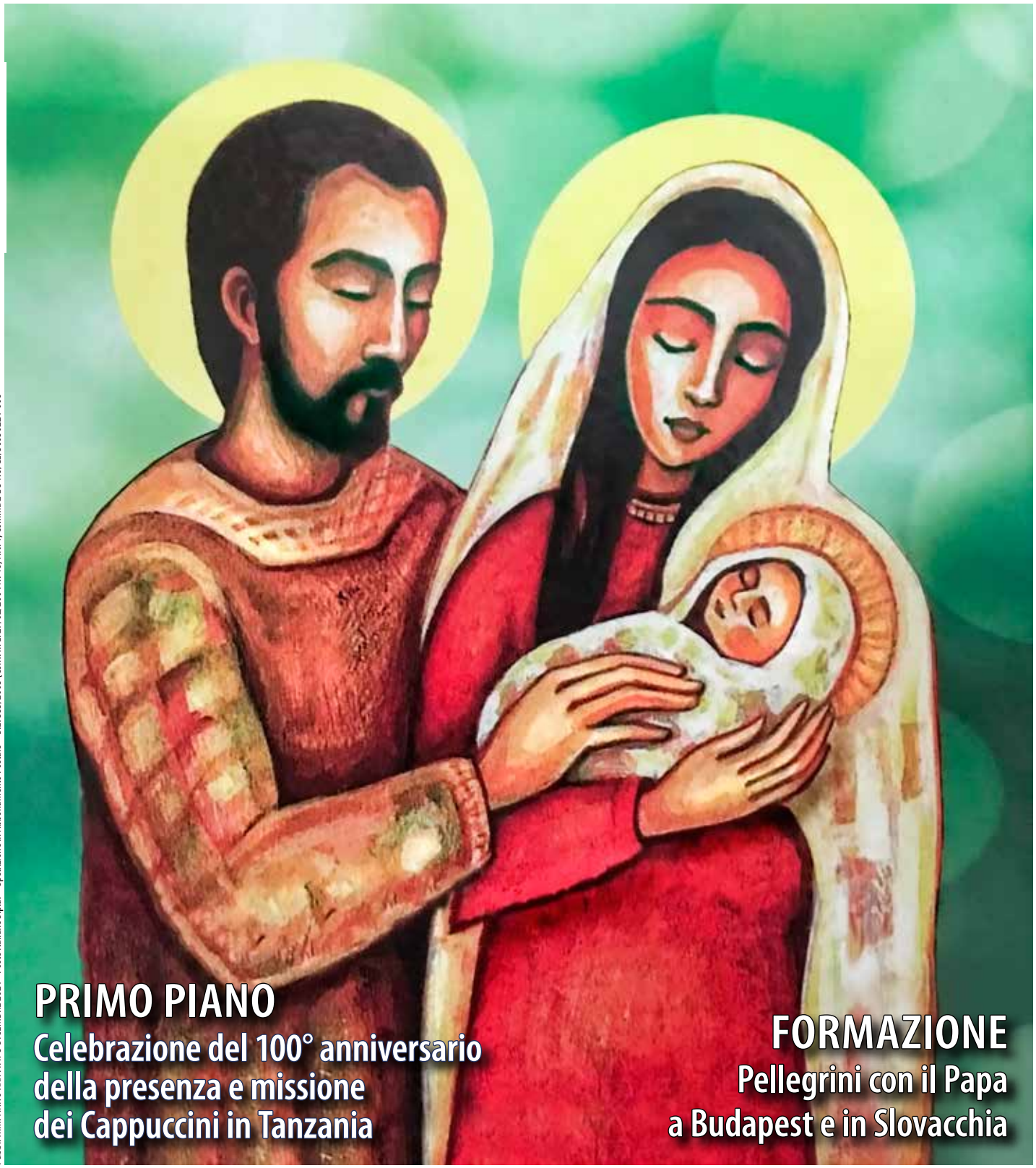
PROPOSTA TAU
ECO DELLE MISSIONI

ORGANO DI ANIMAZIONE
E INFORMAZIONE
DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI TOSCANI

ANNO 37 n° 3
DICEMBRE 2021



PRIMO PIANO
Celebrazione del 100° anniversario della presenza e missione dei Cappuccini in Tanzania

FORMAZIONE
Pellegrini con il Papa a Budapest e in Slovacchia

Pubbl. Trim. ANNO XXXVII n°3 DICEMBRE 2021 - Poste Italiane S.p.a. – Spedizione In Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (Conv. In L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1, Comma 2 E 3 NO/GE/30050221-008

SOMMARIO

PROPOSTA TAU
ECO DELLE MISSIONI

Trimestrale - Anno 37 n° 3 - DICEMBRE 2021
Registrato presso il tribunale di Firenze
con DM n° 3307 del 28/02/85
Variazione titolo 14/9/2017

Direttore responsabile: fra Fabio Piccini

Redattore Capo: fra Valerio Mauro

Collaboratori: Laura Bartolini, fra Renato Camagni, fra Samuele Duranti, Cesare Morbidelli, fra Fabio Nuvoli, fra Andrea Pighini

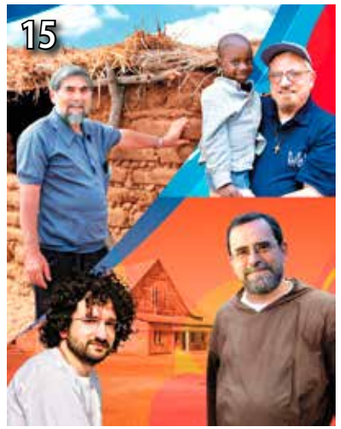
Editore/Redazione:
Missioni dei Cappuccini Toscani
Convento dei Cappuccini
Via dei Cappuccini, 1 - 50134 Firenze

Per contattarci:
Cell. Missioni +39 3791974671
missionicappuccinitoscani@gmail.com
Sito internet www.missionicappuccinitoscani.it
Facebook Missioni dei Cappuccini Toscani
Instagram @missionicappuccinitoscani

Pastorale Giovanile Vocazionale
toscana.cpgv@fraticappuccini.it

Stampa: Tipografia "B.N. Marconi srl"
Passo Ruscarolo, 71 - 16153 Genova

La Copertina
Santa famiglia - artista tanzaniano



Editoriale
3 *Rendere questo mondo migliore*

Primo Piano
4 *Celebrazione del 100° Anniversario della presenza e missione dei Cappuccini in Tanzania*

Echi dalle nostre missioni
8 *Il seme di senape seminato nel terreno nigeriano degli anni '80 è cresciuto*
9 *Scuola Primaria Padre Corrado…*
10 *Motivi per dire grazie...*
11 *Missioni dei Cappuccini Toscani*

In Toscana
notizie e proposte dei Cappuccini
12 *Un fuoco a Montughi: mamma Carolina*
14 *Inizio del postulato*
15 *Nel mistero della Provvidenza di Dio*

PGV
Pastorale Giovanile Vocazionale
16 *La mia vocazione...*
17 *Impariamo a riconoscere la voce di Dio*

Formazione
18 *Pellegrini con il Papa a Budapest e in Slovacchia*
21 *Il diario*
22 *Sognando il paradiso, la serva di Dio Maria Cristina Ogier*
23 *Una luce all'improvviso*

Progetti
24 *Pulmino per la scuola di P. Corrado*

Editoriale

fra Valerio Mauro Ministro Provinciale

RENDERE QUESTO MONDO MIGLIORE

Giungiamo al volgere di un altro anno carichi di timore e speranza. Come ogni anno, ma al tempo stesso con attese e paure diverse. La pandemia che ci avvolge ha segnato persino vignette umoristiche legate al tempo natalizio… ci vuole davvero il green pass perché i pastori vadano andare a trovare il Bambino Gesù?
E i Magi, che vengono da lontano, devono fare la quarantena prima di entrare nella grotta? Una capacità di sorridere in modo adeguato, anche in situazioni delicate, non le banalizza. Siamo aiutati a riprendere con serietà quanto siamo chiamati a fare.
Questo tempo di Natale, vissuto nell'incertezza del futuro ci pone davanti a responsabilità comuni sulle quali non possiamo sorvolare. Le sorti prossime dell'umanità sono sempre più legate ad azioni condivise, nate da un pensiero che non si nutre della prima notizia diffusa sul web, ma di riflessione seria, informata e vagliata.
Desidero rimettere al centro della nostra attenzione, per l'anno a venire, due punti e un terzo. Perché anche da ciascuno di noi dipendono sia la questione ecologica che la diffusione o l'arresto della pandemia. Gli appelli ripetuti e convergenti di papa Francesco e del presidente della Repubblica Mattarella devono interrogarci in coscienza. Le azioni da intraprendere devono avere come obiettivo il bene comune.
Le nostre riflessioni devono essere aperte a quanto le più alte autorità scientifiche e morali prospettano come via più sicura per il futuro di tutti. E qualora avessimo remore nei confronti di questa o quella decisione presa in ambito religioso o civile, il pensiero di Francesco d'Assisi è una luce per decisioni modulate in carità: «*E se qualche volta il suddito vede cose migliori e più utili alla sua anima di quelle che gli ordina il prelato, di sua spontanea volontà sacrifichi a Dio le sue e cerchi invece di adempiere con l'opera quelle del prelato. Infatti, questa è obbedienza caritativa, perché soddisfa a Dio e al prossimo*» (Francesco d'Assisi, Ammonizione terza) . Sono parole colte da un contesto preciso, ma credo che il cuore del loro messaggio valga per ogni situazione. E sono molto chiare.
Vi è poi il terzo punto di cui fare memoria. Quel Bambino nato per noi, nato per tutti, il cui nome, «Gesù – Dio salva», apre il cuore alla speranza di un amore compassionevole, capace di fare spazio a ciascun uomo e donna che vengono al mondo. Il ricordo di quel Bambino ci rallegri il cuore e ci dia la forza di camminare insieme per rendere questo mondo un pochino migliore. ■

Buon Natale a tutti voi, sorelle e fratelli.

Gesù Bambino - tempera su tavola di Laura Bartolini

CELEBRAZIONE DEL 100° ANNIVERSARIO
DELLA PRESENZA E MISSIONE DEI CAPPUCCINI IN TANZANIA

La Provincia Cappuccina della Tanzania oggi (seconda parte)

Continua il resoconto del Ministro Provinciale fra Kalist Tesha, sui cento anni di presenza cappuccina in Tanzania. Lo scorso mese di agosto in occasione dei festeggiamenti, fra Fabio Nuvoli, responsabile dell'animazione missionaria in Toscana, si è recato in Tanzania con fra Renato Camagni e due ex missionari fra Fabiano Cutini e fra Giorgio Picchi, per rappresentare il Ministro Provinciale Toscano e tutti gli altri missionari rientrati in Toscana, alle Celebrazioni di chiusura del Giubileo. Questa è stata anche l'occasione dopo il grande lockdown per far visita a fra Leonardo Amadori e fra Carlo Serafini, che vivono in Tanzania e far visita alle Opere che, come Centro Missioni dei Cappuccini Toscani, sosteniamo a distanza, il Centro Ortopedico a Mlali e la Scuola Padre Corrado a Kongwa. Buona lettura.

Indipendenza, spiritualità e impegno religioso

La presenza dell'Ordine dei Cappuccini è come un lievito e un sale della Chiesa cattolica in Tanzania, che va sempre alimentato affinché la testimonianza del carisma cappuccino possa continuare senza cessare anche dopo l'ultimo missionario.

Le sfide e le prospettive future dei frati cappuccini

Il nostro desiderio è di essere una Provincia solida con una maggiore crescita come francescani cappuccini sia dentro che fuori dalla nostra terra. Dobbiamo costruire sull'eredità che è stata lasciata dai missionari e imitarli assicurandoci il dono reciproco di noi stessi come missionari ad altre giurisdizioni che hanno bisogno del nostro aiuto. Dobbiamo assicurarci di continuare a promuovere la dimensione apostolica e missionaria della nostra vita annunciando il Vangelo in vari modi, conservando sempre uno spirito di minoranza e di servizio. Mentre ci sforziamo di raggiungere questi obiettivi, ci sono sfide pressanti per la Provincia. Solo per citarne alcune: (1) la Provincia ha bisogno di maturare e crescere sia spiritualmente che economicamente; (2) è necessario rafforzare la nostra formazione e i centri di formazione, così come le altre fraternità, e (3) prestare molta attenzione agli ambiti in cui abbiamo impegni nella collaborazione fraterna internazionale, e quindi essere meglio preparati a inviare più frati in quelle giurisdizioni, specialmente quelli che sono più bisognosi.

"Vogliamo assicurarci di continuare a preservare i valori che ci definiscono cappuccini, con particolare attenzione alla priorità della vita di preghiera, della vita fraterna e della fraternità, della povertà evangelica, della semplicità e della vicinanza con i poveri"

Sull'aspetto spirituale, vogliamo assicurarci di continuare a preservare i valori che ci definiscono cappuccini, con particolare attenzione alla priorità della vita di preghiera, della vita fraterna e della fraternità, della povertà evangelica, della semplicità e della vicinanza con i poveri.

Siamo anche consapevoli delle sfide che affrontiamo mentre ci impegniamo nel lavoro pastorale tra la gente. Ci sono una serie di problemi incontrati nell'apostolato: disoccupazione, povertà, malattia, corruzione e analfabetismo. Rispondendo alle esigenze del tempo, vogliamo impegnarci in un'evangelizzazione e in una pastorale sociale che sia trasformativa, responsabilizzante e che cambi le strutture e i sistemi socio-politici che disumaniz-

Dar es Salaam (Tanzania)
La statua di San Pio da Pietrelcina che confessa, di fronte alla chiesa omonima

zano il popolo di Dio; sforzarsi di promuovere la dignità umana e promuovere lo sviluppo umano integrale. Miriamo ad estendere e rafforzare i servizi pastorali nel Paese, in particolare nel campo dell'educazione e della spiritualità. Nella nostra Provincia abbiamo avviato tre nuove scuole negli ultimi anni e abbiamo anche costruito un Santuario dedicato a San Pio da Pietrelcina a Dar es Salaam che vuole essere un luogo di adorazione perpetua e di pellegrinaggio, un centro speciale per la confessione, la direzione spirituale e la consulenza pastorale. Sfortunatamente, questi progetti non sono ancora finiti. Tuttavia, speriamo di essere in grado di completare le scuole in modo da poter contribuire a fornire un'istruzione secondaria di alta qualità insieme a una formazione olistica, preparando così la prossima generazione per un futuro migliore.

Nella formazione, riconosciamo prima di tutto che la nostra Provincia è benedetta da Dio con un gran numero di vocazioni. Tuttavia, c'è bisogno di un discernimento serio e profondo. Alcuni giovani possono voler aderire all'Ordine con legittime aspirazioni ma che non sono sufficienti per diventare religiosi impegnati e pronti a fare della propria vita un dono agli altri e a prendere sul serio e con tutta umiltà e realismo la vocazione cappuccina. Quindi, dobbiamo lavorare sodo per approfondire la motivazione che porta i giovani a scegliere la nostra vita. E questo rafforzando la formazione. Per la continuità dell'Ordine in Tanzania, è necessario fare in modo che coloro che si uniscono a noi siano veramente affascinati dall'amore di Cristo e dalla semplicità di San Francesco. I ministri e i formatori hanno una sfida per far sì che formino giovani su cui possiamo contare e confidare che con loro la Provincia continuerà a crescere in una Provincia forte e vibrante.

Per quanto riguarda la Collaborazione Fraterna Internazionale, siamo consapevoli delle sfide che comporta. Mentre siamo pronti a donarci come missionari in altre giurisdizioni, c'è bisogno di assicurare una pianificazione e una preparazione, in modo che uno sia veramente pronto a vivere in un'altra cultura e ad imparare una nuova lingua e possa lavorare e adattarsi in un ambiente diverso da quello del proprio paese d'origine.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, vogliamo stabilire alcuni progetti che aiuteranno nel futuro sostentamento della nostra Provincia. Può sembrare imbarazzante, ma è vero che mentre stiamo celebrando Cento anni di presenza cappuccina in Tanzania, non siamo ancora stati in grado di stare da soli in termini di sostentamento economico. Dipendiamo ancora da sussidi e donazioni dall'esterno per sostenerci nelle nostre esigenze quotidiane. Inoltre, il sussidio proveniente dalle altre Province/donatori sta diminuendo drasticamente. Quindi, dobbiamo pensare ai modi per mitigare la dipendenza economica e avere la capacità di coprire i costi dei nostri bisogni ordinari, in particolare la formazione che occupa la maggior parte del bilancio annuale. Speriamo che con la grazia di Dio e gli sforzi collaborativi dei frati, riusciremo ad essere più responsabili e ad essere in grado di sostenerci economicamente. Approfittiamo di queste pagine per esprimere il nostro sincero ringraziamento ai nostri benefattori, tra cui la Provincia Toscana, per il grande aiuto finanziario che abbiamo ricevuto da loro nel corso degli anni. In particolare, siamo molto grati alla Provincia Toscana per il continuo sostegno per il nostro Mlali Kituo (Centro Ortopedico a Mlali), anche per la costruzione della Scuola Primaria Padre Corrado a Kongwa e per altre nostre esigenze. Senza il vostro sostegno sarebbe molto difficile per noi gestire Mlali Kituo e sarebbe impossibile costruire la Corrado School. Crediamo che voi ci abbiate aiutato non perché avete "un sacco di soldi", ma perché avete molta passione per i poveri e i bisognosi. Come uno ha detto, "Una mano che aiuta non ha bisogno di essere di grandi dimensioni. È l'atteggiamento di aiuto che conta di più". Quindi, nostri cari Fratelli della Provincia Toscana, non possiamo ringraziarvi abbastanza per la vostra sollecitudine e la vostra generosità verso di noi. Non siamo in difficoltà nel trovare parole che esprimano sufficientemente il nostro senso di **sincera gratitudine**. Sappiate solo che siamo molto grati e sinceramente grati per tutto ciò che ci avete donato negli ultimi anni. ■

L'Ambasciatore italiano in Tanzania, Marco Lombardi, si congratula con i cappuccini toscani per il loro servizio in Tanzania

Primo Piano

Chiesa di San Pio a Dar es Salaam (Tanzania)

Conclusione

Grazie a Dio per tutte le Sue benedizioni durante gli ultimi cento anni di presenza cappuccina in Tanzania. Ringraziamo i missionari cappuccini per il loro faticoso lavoro. Che Dio continui a benedire l'Ordine dei Cappuccini in Tanzania e nel mondo intero.

Echi dalle nostre missioni

Il seme di senape seminato nel terreno nigeriano degli anni '80 è cresciuto

Di fra Cornelius Ighofose

Verso la fine della prima metà del 1984, tre zelanti frati cappuccini, padre Giulio Dante Galassi, arrivato il 12 marzo e i padri Bernardino Faralli e Mario Folli, arrivati l'11 maggio, sono stati accolti nell'allora diocesi di Onitsha, in Nigeria dall'allora vescovo della diocesi, Francis Arinze, che precedentemente ne aveva fatto richiesta all'Ordine dei Cappuccini, che incaricò la Provincia Toscana, con il mandato di *Plantatio Ordinis*, cioè di fondare l'Ordine Francescano Cappuccino nel Paese. L'inizio di questa missione affidata a questi tre missionari mi ricorda la parabola del granello di senape, raccontata da Gesù nel vangelo di Matteo 13.
Proprio come il seme di senape, una volta seminato nel terreno, subisce il terribile periodo di decomposizione, dopo il quale porta nuova vita, così è stata anche questa missione cappuccina in Nigeria. In effetti, nella fase iniziale, c'erano dubbi sul successo di questa missione. Tuttavia, proprio come il seme di senape, l'Ordine dei Cappuccini, una volta seminato nel suolo nigeriano dei primi anni '80, sopravvisse alle prove dei tempi e dei momenti difficili, divenendo una grande Custodia. Quel granello di senape della vita francescana cappuccina, è cresciuto fino a diventare un albero enorme e sta ancora crescendo sia in dimensioni che in forza. Infatti, negli ultimi anni, la Custodia ha registrato una crescita senza precedenti, soprattutto nel gran numero di giovani nigeriani, che pieni di fede e di entusiasmo chiedono di essere ammessi nell'Ordine. Abbiamo otto Comunità!
I primi due mesi della seconda metà di quest'anno, sono stati un bel periodo per noi frati della custodia di Nigeria, sia per la gioia di aver ricevuto la visita del Ministro Generale, sia perché "lo spirito di Francesco d'Assisi" è nato, per una grazia straordinaria del Signore, nel cuore di molti giovani nigeriani.
Il 3 luglio c'è stata l'ordinazione sacerdotale di tre nostri confratelli e altri quattro hanno ricevuto il diaconato. Il 7 agosto abbiamo avuto la prima professione di dieci giovani che con tanta gioia hanno abbracciato la vita Cappuccina. Cinque di essi sono nigeriani, e gli altri cinque sono Beninesi. Ciò è dovuto alla decisione della CONCAO (Conferentia Capuccinorum Africae Occidentalis), della quale la Nigeria è membro, di avere una collaborazione a livello di noviziato in Nigeria. Poi, il 21 di agosto la professione perpetua di otto nostri confratelli. Veramente, sono stati momenti molto belli per la nostra Custodia.
Con tutte queste celebrazioni, la giovane Custodia fondata nel 1984 è cresciuta a tal punto che oggi abbiamo ben 118 cappuccini nigeriani.
Di questi, 62 sono di voti perpetui, 41 con voti semplici, 8 novizi, e 7 postulati. Per di più, tra questi, 33 sono sacerdoti, e quattro diaconi e due fratelli laici. Ci sono poi 48 studenti: 29 di essi sono studenti di filosofia e 19 di teologia. Inoltre, tre frati della Custodia sono a Roma per l'approfondimento nelle diverse discipline e, per più di dieci anni, la Custodia ha preso l'impegno missionario all'estero: ci sono quattro frati missionari in Italia che aiutano la madre provincia di Toscana e recentemente due sono negli Stati Uniti.
Veramente grandi cose il Signore ha fatto per noi… davvero siamo colmati di gioia!!!
Tuttavia, con l'aumento del numero, aumentano anche le responsabilità nei confronti del mantenimento dei membri della Custodia e delle sue strutture. Mentre ringraziamo Dio per tutto ciò che ha fatto per noi, chiediamo la sua benedizione per i nostri vari benefattori e benefattrici in tutto il mondo, segno tangibile della sua divina Provvidenza.

Professi perpetui, al centro il Custode fra James Okafor

Scuola Primaria Padre Corrado… Continuano i lavori e arrivano i primi riconoscimenti

fra Fabio Nuvoli

Buone notizie ci arrivano dalla **scuola Padre Corrado a Kongwa**, in Tanzania. Gli alunni del settimo anno si sono aggiudicati il Primo premio come miglior preparazione nel distretto di Kongwa e sono arrivati invece al terzo posto per la regione di Dodoma.
È per noi un grande traguardo e un motivo di gioia sapere di questo riconoscimento, a soli 5 anni dall'inizio della costruzione della scuola e a 10 anni dalla scomparsa dei nostri frati in quella terra a causa del terribile incidente.

Proseguono i lavori di costruzione della cucina. Nel nostro ultimo viaggio in Tanzania ad agosto, abbiamo potuto assistere agli scavi per le fondamenta, ed ora, dopo soli tre mesi, ci arrivano le foto dell'innalzamento dei muri e della costruzione del tetto (*foto in alto*). Anche se questo è un grande traguardo, sappiamo che il lavoro è ancora molto lungo. Mancano ancora il refettorio e altri due edifici da adibire ad aule e uffici.
La scuola, trovandosi in una zona lontana dal centro abitato, è stata dotata di tre pulmini che fungono da navetta casa-scuola e viceversa.
Trovandosi nel bisogno di assicurare questo servizio, i frati hanno chiesto in dono ad altre scuole dei pulmini usati, che ora però sono diventati anche poco sicuri. (Vedi ultima di copertina). Ci affidiamo ancora alla Provvidenza e all'intercessione di padre Corrado per poter trovare il denaro necessario per l'acquisto di almeno un pulmino nuovo.

Il 22 di novembre, giorno di memoria dell'incidente, sia qui in Toscana che in Tanzania verrà celebrato il ricordo dei 10 anni dalla morte di fra Luciano, fra Corrado, fra Silverio e del volontario Andrea.
Per l'occasione, nella Primary School sono stati preparati dei murales con l'immagine dei nostri frati, che resteranno a memoria per tutti i nuovi alunni della scuola.

Echi dalle nostre missioni

Con l'approssimarsi del periodo natalizio e della fine di questo anno, sono tanti i grazie che, come Centro Missioni dei Cappuccini Toscani, vogliamo rivolgere a tutti voi.
Ringraziamo, innanzitutto il Signore, per tutte le gioie che ci ha concesso, per i nuovi incontri, per le nuove amicizie nate, e per le tante persone che continuano ad appassionarsi di missione e di solidarietà.
Il primo grande grazie va ai nostri collaboratori, le nonne delle missioni del Mercatino Missionario del riuso a Firenze-Montughi, che presto riapriranno le porte a tutti quelli che lo vorranno visitare, e ai volontari e collaboratori del Centro Missionario a Prato, che con cene e altre iniziative raccolgono fondi per le nostre opere missionarie.
Tante attività, pur con le dovute restrizioni, sono riprese a sostegno delle opere missionarie in Africa. Prima fra tutte la festa dedicata alla Madonna Addolorata a San Casciano Val di Pesa. Anche quest'anno il gruppo organizzativo ha voluto devolvere il ricavato e le offerte a sostegno delle adozioni del posto letto al Centro Ortopedico a Mlali in Tanzania.
Un grazie anche ai giovani e ai volontari della parrocchia di Poggio al Vento a Siena, che son riusciti a mettere a tavola, servendo dell'ottima pizza, più di cento persone, per sostenere anche loro le adozioni a distanza.
Un grande grazie va anche a tutti coloro che attraverso l'acquisto del libro Asante Africa contribuiscono alla realizzazione del progetto di costruzione della scuola dedicata a padre Corrado in Tanzania.
Un grazie in particolare ai nuovi amici delle missioni, ai benefattori, al gruppo di Latina, al gruppo missionario di Prato, al gruppo di Promozione alla Vita, ad Assunta e al suo gruppetto di zelatrici e a tutti voi che sostenete i bambini con le adozioni a distanza.
Come frati cappuccini impegnati nel servizio missionario siamo vicini a tutti i nostri benefattori che hanno avuto dei lutti o dei periodi di malattia o altre difficoltà, vi assicuriamo la nostra preghiera.
Un ricordo nella preghiera anche per le persone, i gruppi e i parenti, che ci affidano le offerte raccolte durate matrimoni, prime comunioni o funerali, affinché possano essere utilizzati per i Progetti in Tanzania e Nigeria.

A tutti voi giungano i nostri auguri di un felice Natale! Il Signore vi benedica sempre.

● Sfogliando questa rivista vi sarete imbattuti nelle pagine dedicate alla storia di **mamma Carolina**, una donna santa, amante dell'Eucarestia e apostola delle Prime Comunioni. Grazie a questo suo servizio tanti bambini, in molte parti d'Italia, si sono potuti accostare degnamente a questo momento significativo per il loro incontro con il Signore Gesù. In sua memoria sta nascendo un progetto che coinvolgerà i bambini delle nostre parrocchie, che si preparano a ricevere per la prima volta Gesù Eucarestia, ai quali chiederemo di avere uno spirito attento e missionario e un cuore aperto al dono e all'accoglienza. Vogliamo, attraverso il racconto della vita e del servizio di questa figura santa, creare anche nei nostri giovani il desiderio di essere annunciatori di gratuità e di condivisione, creando un ponte con i bambini che nelle nostre parrocchie in Nigeria si preparano allo stesso Sacramento. **Per informazioni vi invitiamo a contattarci.**

Missioni dei Cappuccini Toscani

Con un piccolo gesto, un grande aiuto!

DONA IL TUO 5x1000! Con il tuo contributo potrai permetterci di continuare a dare speranza a tanti bambini e sostenere l'attività dei missionari nel loro servizio ai poveri e ai bisognosi del Tanzania e della Nigeria. Basta la tua firma ed il codice fiscale della Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini.
Nel modulo della dichiarazione dei redditi (730, CUD, Unico) trovi il riquadro per il 5X1000.

- Firma il primo riquadro a sinistra *"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc"*.
- Sotto la tua firma trascrivi il codice fiscale della Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini: **80005310489.**

COME INVIARE LE VOSTRE OFFERTE

I continui cambi di IBAN non dipendono da noi, ma dalle banche che stanno facendo nuove acquisizioni. Vi chiediamo scusa

Bonifico Bancario
Nuovo iban: IT59L0323901600100000423981
Intestato a:
Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini

c/c/p n° 19395508
Intestato a:
Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini

Oppure utilizzando il bollettino allegato

Segnare la casella relativa all'opera per cui dare il tuo sostegno: ✓**Pastorale Giovanile e Calendario** ✓**Missioni**

N.B. Quando l'offerta è per un particolare progetto missionario o per una adozione, occorre specificarlo nella causale, oltre che segnare la casella Missioni.

RAMO ONLUS ***(per avere la detrazione fiscale)***
MISSIONI DEI CAPPUCCINI TOSCANI
Nuovo iban: IT70 L0306909606100000019952
Bonifico Bancario intestato a: ***Ramo - Onlus Missioni dei Cappuccini Toscani - Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini*** **e specificare la causale:**

- **Adozione di…** *(scrivere il nome del bambino e il luogo)*
- **Oppure... Sostegno al progetto:**
- ✓ **Scuola di Enugu, Nigeria**
- ✓ **Pulmino per la scuola di "Padre Corrado" di Kongwa, Tanzania (vedi 4ª di copertina)**
- ✓ **Adozione posto letto all'ospedale di Mlali-Kituo, Tanzania**
- **Offerta per le missioni**
- **Per il 5xmille scrivere 80005310489**

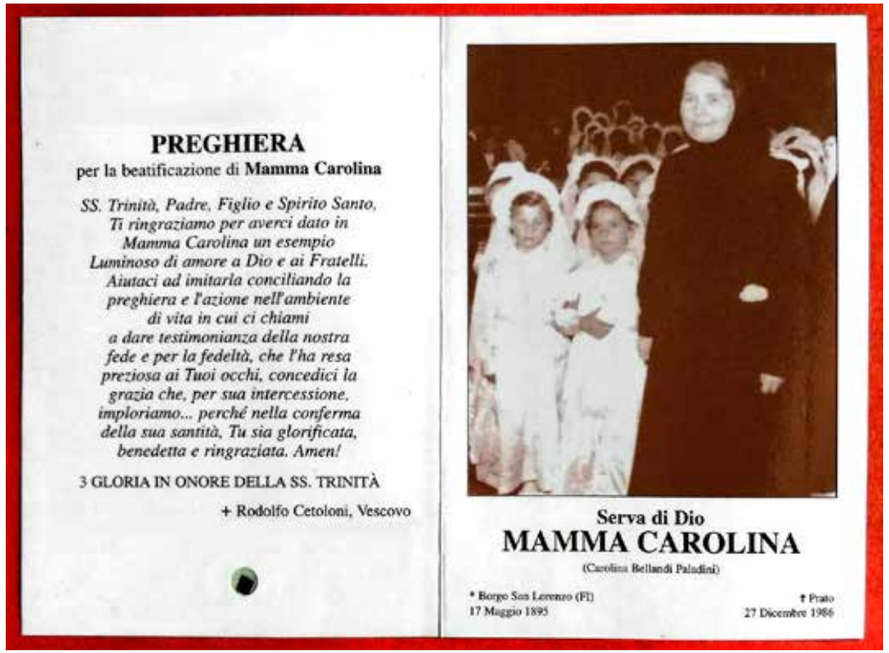
IMPORTANTISSIMO

Chi desidera ricevere la detrazione fiscale, dopo aver effettuato il bonifico, dovrà comunicare via mail o attraverso messaggio whatsapp, i seguenti dati del titolare del conto: nome, cognome, codice fiscale.
(per contattarci vedi in seconda di copertina)

Un fuoco a Montughi: mamma Carolina

A cura di Pierluigi Tucci.

Dal libro *Padre Michelangelo*, del frate francescano Igino Chiari, è tratto questo ritratto molto vivo della presenza della terziaria Carolina Bellandi a Montughi, di un fuoco che si è esteso come un incendio grazie alle sue opere.
"Faceva capo a Montughi anche l'Opera delle Prime comunioni: un fuoco che si era acceso dalla fede ardente e dallo zelo di 'Mamma Carolina'. Un fuoco che si è esteso come un incendio. Costei non era una Terziaria qualunque, ma un originale complesso di semplicità e di ardimento. Di buon mattino - estate o inverno - alle 5:30, la trovavi inginocchiata sui gradini della nostra chiesa, dove ascoltava più messe possibili, fino all'ultima delle 8:30 (generalmente celebrata da Padre Michelangelo). Si distingueva per la sua pietà. Col viso nascosto dalle mani, pregava incessantemente, senza l'aiuto di alcun libro. Vestiva modestamente (mi pare di averla vista sempre in nero), tutta presa e vibrante di amor di Dio. Con l'istinto dei santi sapeva che l'amor di Dio si esprime attraverso l'amore del prossimo, per cui si diede ad un'attività caritativa di notevole importanza. Disponendo della sua libertà, (non aveva figli, e il marito era consenziente alle sue scelte) si dedicò, a tempo pieno, alla ricerca di ragazzi poveri che, per trascuratezza o per miseria, non avevano ancora ricevuto la Prima Comunione. Cominciò a battere le periferie, non ebbe vergogna ad entrare nelle case dei 'peccatori'. Rimediò tante unioni col sacramento del matrimonio. Spesso nella nostra chiesa, all'altare della Madonna, si vedevano delle strane coppie.
Un padre del convento ufficiava la cerimonia, fatta in privato. Procurava agli sposi vestiti nuovi e un bel pranzo al ristorante. Soprattutto radunava 20-30 ragazzi ogni mese e li preparava alla Prima Comunione procurando a tutti un vestito nuovo ed offrendo, dopo la messa una colazione-rinfresco ai ragazzi ed ai loro genitori, nei locali della portineria del convento. (A me e a Padre Marziale, che cantavamo alla messa il Panis Angelicus e l'Ave Maria, riservava un piccolo vassoio di paste di farina di castagne e un pezzo di torta di farina gialla: erano i dolci "sintetici" del tempo di guerra).


PREGHIERA
per la beatificazione di **Mamma Carolina**

SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo,
Ti ringraziamo per averci dato in
Mamma Carolina un esempio
Luminoso di amore a Dio e ai Fratelli.
Aiutaci ad imitarla conciliando la
preghiera e l'azione nell'ambiente
di vita in cui ci chiami
a dare testimonianza della nostra
fede e per la fedeltà, che l'ha resa
preziosa ai Tuoi occhi, concedici la
grazia che, per sua intercessione,
imploriamo... perché nella conferma
della sua santità, Tu sia glorificata,
benedetta e ringraziata. Amen!

3 GLORIA IN ONORE DELLA SS. TRINITÀ

+ Rodolfo Cetoloni, Vescovo

Serva di Dio
MAMMA CAROLINA
(Carolina Bellandi Paladini)

* Borgo San Lorenzo (FI) 17 Maggio 1895
† Prato 27 Dicembre 1986

Un vecchio santino con la preghiera per la beatificazione di Mamma Carolina

Questa foto ci mostra uno dei tanti frutti raccolti lontano da Firenze, ad Amantea, provincia di Cosenza, negli anni 60. Un breve racconto visto con gli occhi di un giovane, ma da cui traspare la forza d'animo e la delicatezza di questa donna, e la sua capacità di trascinare le persone. Già decenni fa, P. Igino, la descriveva come una 'Santa', così come P. Michelangelo da Montale. Continuiamo a pregare perché il Signore ci conceda la grazia di poterla venerare come Beata.

Mamma Carolina era una Santa. Non faceva mai discorsi inutili. Sorrideva sempre, perché sempre unita a Gesù, ne rifletteva l'amore, la gioia.
Giungeva al convento due tre volte la settimana, coi ragazzi in fila per due, che non appena imboccavano la salita, iniziavano a cantare a squarciagola: *Evviva Maria, evviva Maria e chi la creò!*
Padre Bernardino non aveva bisogno di essere chiamato: sentiva quel canto da lontano e scendeva velocemente in portineria, per l'istruzione catechistica. Dove mamma Carolina trovasse tutti quei soldi, lei che non possedeva nulla, per far fronte alle spese, è un mistero. In tanti anni di questo apostolato, sono passati miliardi dalle sue mani.
A coloro che glielo domandava rispondeva: *"La banca di Gesù non fallisce mai!"*
Padre Michelangelo stimava Mamma Carolina. Diceva: *"Noi cappuccini si sarà un Ordine sgangherato, ma si esprime, però, con tanti santi"*.
Qualcuno usciva anche da Montughi.

Inizio del postulato

a cura di fra Fabio Nuvoli

ll giorno 6 ottobre, i giovani Marco Sgrignani, Mihail Barbieru e Bishoy Tanios, dopo il periodo di Accoglienza presso i Conventi delle Celle a Cortona, a Montecasale e a Firenze-Montughi, sono partiti, accompagnati da fra Francesco Mori e fra Fabio Nuvoli, per Sanluri (Sud Sardegna).

Il 19 dello stesso mese, presso il Convento di Sanluri con il rito della consegna del Tau è iniziato il nuovo anno di postulato 2021-2022. Ha presieduto il rito liturgico il Ministro Provinciale fra Filippo Betzu alla presenza dei Ministri Provinciali del Centro Italia. I nove nuovi postulanti delle 5 province collaboranti: Toscana (3), Sardegna-Corsica (2), Marche (1), Provincia Serafica dell'Immacolata (2) e Francia (1) si uniranno ai 5 già presenti in Postulato e quindi in tutto saranno 14 postulanti sotto la guida del maestro fra Marco Marcis e del vice fra Renè Gaggeri. Li accompagniamo con la preghiera, perché vivano guidati e sostenuti dalla fraternità formativa, con generoso impegno e attento discernimento la vocazione ricevuta.

A tutta la fraternità del postulato di Sanluri (SU) auguriamo un "buon cammino"!

Nel mistero della Provvidenza di Dio

fra Valerio Mauro ministro provinciale

Ogni persona che il Signore chiama a Sé lascia dietro di sé ricordi e relazioni che sono entrate a far parte della vita di tutti coloro che li hanno incontrati. È con questi sentimenti, che dieci anni dopo il tragico incidente in Tanzania, quando sorella morte ha abbracciato i nostri frati **Luciano Baffigi, Corrado Trivelli, Silverio Ghelli e il volontario Andrea Ferri,** abbiamo deciso come frati minori cappuccini della Toscana di rinnovare il loro ricordo.

Quello che noi siamo oggi, in misura diversa ma vera, dipende dagli incontri che abbiamo avuto con ciascuno di essi. E ne siamo riconoscenti, conservando nella memoria i loro volti, custodendo nel cuore quanto abbiamo ricevuto come un dono da essi, secondo le proprie caratteristiche e la grazia di Dio che sono stati capaci di accogliere e trasmettere. Quel mattino del 22 novembre 2011, erano tutti in viaggio per le stazioni missionarie, allontanandosi da Dar es Salaam.

Fra Luciano Baffigi era all'inizio del suo secondo mandato come ministro provinciale. Nativo dell'isola del Giglio, nel 1947, aveva vissuto il suo ministero soprattutto nella parrocchia dei «santi Francesco e Chiara a Montughi», dove dal 1980 era stato incaricato del mondo giovanile, mostrando una notevole capacità di aggregazione e animazione. I suoi giovani, oggi cresciuti, lo ricordano ancora oggi come una persona che ha inciso profondamente nella loro vita. La riscoperta del valore della preghiera aveva poi portato fr. Luciano alle Celle di Cortona, per iniziarvi un'esperienza di «***scuola di preghiera***», vissuta insieme dai frati ma proposta a chiunque, che, sia pure in modalità diverse, è continuata nel tempo ed è tuttora presente. Eletto ministro provinciale aveva trasferito nell'animazione dei frati quell'entusiasmo di fede che l'ha sempre guidato.

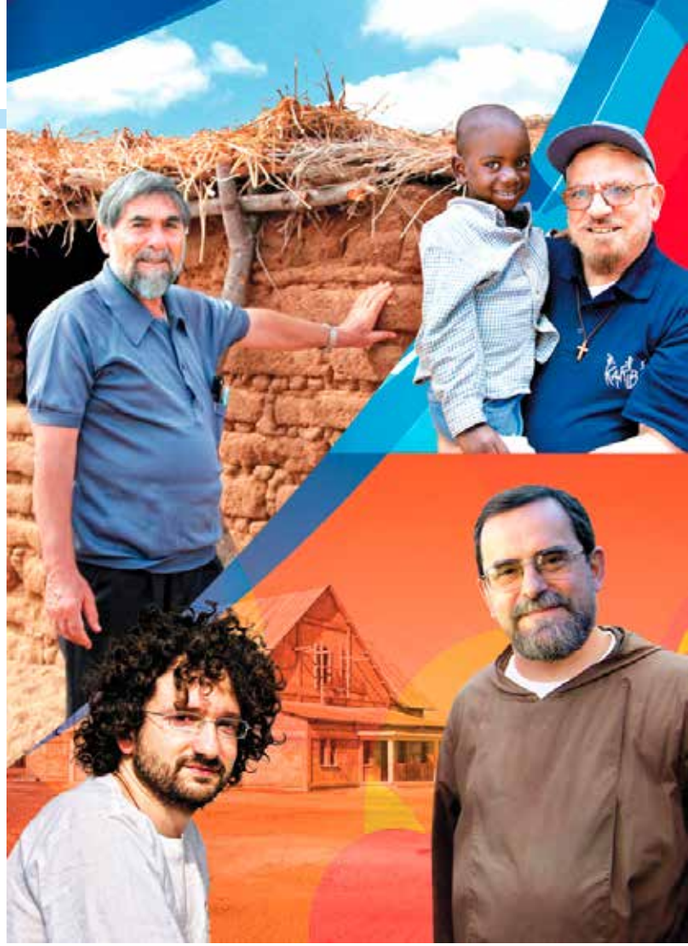
Fra Corrado Trivelli, nato a Livorno nel 1934, aveva speso con dedizione molti anni nella diocesi di Siena, quale insegnante di religione al liceo e parroco di Poggio al Vento, mostrando un carisma particolare nella guida pastorale e trasferendo a tutti il suo interesse per le missioni cappuccine in Tanzania. Per questo i superiori gli avevano chiesto il sacrificio di lasciare la cura della parrocchia per assumere l'incarico di animatore missionario per la Provincia. Il suo amore per la Tanzania e l'Africa trovarono un nuovo modo di esprimersi, e in questo amore ha terminato la sua vita terrena. In maniera ancora più profonda, anche **fra Silverio Ghelli**, nato a Stia (Arezzo) nel 1938, era stato conquistato dall'ideale missionario, tanto da accogliere la chiamata a dedicare la sua vita e il suo sacerdozio ai fratelli del Tanzania.

Come spesso accade nella vita dei missionari *ad gentes*, tutto l'apostolato di Silverio si è svolto nel silenzio di una fatica giornaliera, conosciuta solamente da Dio e dedita ai fratelli di quel paese: per loro era vissuto, per loro ha donato la vita.

Insieme a questi frati, non possiamo dimenticare il giovane **Andrea Ferri**, da san Casciano in Val di Pesa. Appena laureato, aveva chiesto di vivere un periodo di presenza in quel territorio di missione che aveva iniziato ad amare, desideroso di conoscerlo ancora di più.

Nel mistero della Provvidenza di Dio, ogni vita giunge al termine in quel tempo che diciamo «fissato», ma la cui ora sfugge alla nostra comprensione. Per questo, non siamo chiamati a rinnovare domande che non possono trovare risposta. Siamo, invece, ancora una volta interpellati a vivere con riconoscenza e gratitudine quel dono che i nostri confratelli sono stati per tutti noi. Nella S.Messa delle ore 10, del 22 novembre, presso il cimitero di Trespiano, abbiamo consegnato ancora una volta alla misericordia di Dio questi e tutti gli altri nostri confratelli defunti.

L'abbiamo fatto in una memoria che vuole essere tanto umana quanto di fede, perché la speranza promessa di una vita in abbondanza ci sostenga a vivere fin d'ora in una dedizione d'amore verso Dio e il prossimo.



Nelle foto a sinistra:
I tre postulanti della Provincia Toscana con il Ministro Provinciale fra Valerio Mauro
Foto di gruppo con i partecipanti al Rito di accoglienza.

La mia vocazione in un paese sotto il regime comunista (conclusione)

fra **Jozef Timko**

Un'amica, mi regalò un permesso speciale per poter viaggiare all'estero e nell'Agosto del 1986, con zia Elena e un'amica, partimmo per un viaggio turistico. Viaggiammo in treno da Bratislava a Vienna e poi Roma. Per la prima volta vedevamo questo grande mondo. Da Roma, andammo in pellegrinaggio a Lourdes. Al ritorno ho conosciuto il gesuita fra Jàn e il vescovo Domenico, nominato da papa Giovanni Paolo II responsabile per i profughi slovacchi in tutto mondo.

Zia Elena, pochi giorni prima della partenza, mi confidò che voleva rimanere a Roma, per farsi suora e studiare teologia. Il vescovo Domenico le promise che avrebbe potuto rimanere al collegio, dove già vivevano cinque suore slovacche, e che l'avrebbe aiutata in tutto ciò che occorreva. Quel giorno siamo stati anche alla Curia Generale dei Gesuiti, dove viveva anche fra' Jàn, che all'improvviso mi dice: «Jozef, non mi raccontavi del tuo desiderio di essere sacerdote e religioso?» «Sì» gli ho risposto. E lui: «Sappi che adesso è l'unica occasione. Una tale grazia capita solo una volta nella vita». Rimasi come fulminato! Risposi «va bene, anch'io rimango in Italia».

Ci siamo dovuti trasferire al campo profughi di Latina, ma il vescovo si è fatto garante per noi presso i capi del campo, garantendoci un tetto e i pasti al collegio. Per un anno, ogni mese, ci dovevamo presentare al campo profughi per assicurare che avevamo vitto e alloggio, finché finalmente ci hanno rilasciato il permesso di residenza in Italia.

Dopo una settimana che stavo in Italia, senza sapere una parola d'italiano, col permesso del vescovo, ho iniziato a studiare all'Università del Laterano come seminarista, cercando al tempo stesso d'imparare la lingua. È stata una prova difficilissima frequentare le lezioni senza capire neanche una parola.

Ma dopo due semestri, ero capace di parlare e comunicare, e ho detto al mio padre spirituale che ero un frate cappuccino clandestino in Slovacchia e che sarei voluto entrare tra i Cappuccini della Provincia Romana. Il padre spirituale, Tommaso, mi ha dato il consenso. Andai dal Ministro Generale, fra Roberto Carraro e dal Definitore Generale della CECOC, fra Pacifico.

Raccontai la mia vita e la mia formazione in Slovacchia come cappuccino, loro hanno preso contatto con il Ministro della Provincia Romana, padre Ubaldo. Mi è stato riconosciuto il noviziato e il Provinciale mi ha mandato al postnoviziato di Ronciglione, per continuare lo studio di filosofia per tre anni, in vista del sacerdozio. Per altri tre anni ho studiato teologia a Viterbo. Intanto, in patria ero stato condannato dal regime comunista a 3 anni di prigione, come disertore. Caduto il regime comunista nel 1989, ho ricevuto l'amnistia presidenziale e così sono potuto tornare a trovare i miei genitori e la famiglia.

Il 7 agosto 1993 sono stato ordinato sacerdote nel mio paese Bystre: primo sacerdote religioso del paese dopo la guerra. Sono rimasto nella provincia Romana fino al novembre 1997, prima cappellano all'ospedale Regina Elena, poi economo e vicario della fraternità di Vittorio Veneto a Roma. Alla fine sono ritornato al mio paese, incorporandomi di nuovo nella provincia Slovacca.

Da quell'anno, ho svolto tante mansioni in varie province e luoghi, chiedendo la grazia di crescere nella santità e nell'amore verso Dio e i fratelli.

Dal 29 settembre 2020 mi trovo alle Celle di Cortona, per far parte del Progetto San Lorenzo da Brindisi. Vivere alle Celle di Cortona mi piace molto. Siamo una fraternità internazionale, di cinque frati da cinque paesi diversi. Chiedo al Signore la grazia di crescere nella santità personale e comunitaria della fraternità. Ecco… questo è stato il mio cammino, grazie per avermi letto!

fra **RENATO CAMAGNI**

Pellegrini con il Papa

a Budapest e in Slovacchia

Meditiamo insieme alcune parole dei discorsi di papa Francesco durante il suo viaggio apostolico a Budapest in occasione del 52.mo Congresso Eucaristico Internazionale e in Slovacchia, dal 12 al 15 Settembre. Si parte dalla testimonianza del martirio di tanti fratelli e sorelle, "macinati come chicchi di grano, perché tutti potessero essere sfamati dall'amore di Dio; torchiati come l'uva, perché il sangue di Cristo diventasse linfa di vita nuova", ma la forza del loro amore eucaristico è divenuta semente di una nuova storia per questi popoli.

Il cristianesimo, seguendo la tradizione consegnata da Mosè e resa perfetta in Cristo trova la sua identità nel fare Memoria, non dimentica il passato e nemmeno lo vive in forma nostalgica, perché lo apre alla speranza, nella ricerca di "nuove vie per annunciare il Vangelo". Ogni cristiano, la Chiesa annuncia Cristo Gesù, unica sorgente capace di raggiungere "l'aridità del mondo e del cuore dell'uomo, purificandolo e dissetandolo", opponendosi con forza profetica e amore fattivo al secolarismo che getta cenere sul desiderio di Dio.

La nostra testimonianza non può accontentarsi di parole ma deve divenire "vicinanza e arte dell'ascolto", che ci fa sentire l'altro non come un avversario, un pericolo, ma un fratello, una sorella con i quali entrare in costruttiva comunione, senza annacquare la propria identità, perché la ricchezza delle culture e dei carismi riflettono il vero volto di Dio, accoglienza universale piena di misericordia e fiducia illimitata nel potenziale di ognuno, chiamato ad affrontare la sua storia personale e collettiva non come un rompicapo ma come avventura meravigliosa.

Tutte le religioni devono unirsi per garantire ad ogni popolo e in ogni nazione la libertà religiosa e educare i discepoli di Dio a non coltivare progetti e atteggiamenti di divisione, ma solo messaggi di apertura e di pace, dove la gioia non consiste nell'avere ma nel condividere, perché gli altri non divengano mai un problema e un peso, ma un dono e una ricchezza, "fratelli e sorelle da accompagnare e custodire".

Una malattia da sradicare è l'autoreferenzialità che ci fa diventare ripiegati su noi stessi guardando il nostro ombelico come la donna ricurva del vangelo.

La Chiesa risplende di bellezza quando si fa carico del mondo, lo abita dentro con passione, sporcando le sue mani, con l'asciugatoio ai fianchi, devenuta serva per amore per distruggere ogni forma di schiavitù e dare continuità a quella che Gesù chiamava la comunità degli amici, dove cadono tutte le maschere; una Chiesa che non si nasconde dietro i sui trucchi, strascicando la sua testimonianza, ma spoglia di umani poteri manifesti la nudità della croce, come vita donata in pienezza d'amore.

Bisogna fare spazio ad una Chiesa che sa osare, che esce dai moralismi e da schemi rigidi, che si lascia invece portare dal soffio dello Spirito, lo Spirito della libertà, perché non siamo più "attratti da una proposta di fede che non lascia spazio alla libertà interiore, da una Chiesa in cui bisogna pensare tutti allo stesso modo e obbedire ciecamente".

Vivere in libertà non significa fare uscire dalla stalle tutte le bestie che ci abitano dentro, per non ripetere gli abomini di un passato non lontano dove la dignità dell'essere umano è stata profanata in nome di un idolo e non di Dio, il cui nome è stato disonorato nello sterminio del popolo ebraico "perché la blasfemia peggiore che gli si può arrecare è quella di usarlo per i propri scopi, anziché per rispettare e amare gli altri".
Ancora oggi purtroppo quante atrocità sono commesse in nome dell'Altissimo! Una religione che viola la dignità unica e irripetibile dell'uomo, creato a immagine di Dio, è diabolica, perché quella vera "fa germogliare la comunione, l'amicizia e il dialogo tra i credenti, tra le diverse confessioni cristiane e tra i popoli". Tutti siamo chiamati ad affermare la natura di Dio, ad immagine del quale siamo creati, un Dio che è Amore e Vita.
Per questo attenti a non banalizzare l'Amore e peggio ancora la vita, nella spietata e irresponsabile pratica dell'aborto che come ribadisce il papa "è più di un problema, l'aborto è un omicidio.
L'aborto… senza mezze parole: chi fa un aborto, uccide". Ripartiamo dunque da Dio, fatto carne e nostra salvezza in Cristo Gesù, perché solo alla sua luce sapremo la nostra sacralità e quella di ogni fratello e sorella, anche quando abbiamo ancora la forma di un piccolo embrione. ■

Il Santo Padre Francesco, a conclusione del 52° Congresso Eucaristico Internazionale in Slovacchia, ha presieduto la Santa Messa, presso il Santuario Nazionale di Šaštín, nella Solennita della **Beata Vergine Maria dei sette dolori**, Patrona della Slovacchia.
Un passaggio delle parole del Papa nell'omelia: "*Davanti a Gesù non si può restare tiepidi, con "il piede in due scarpe". No, non si può. Accoglierlo significa accettare che Egli sveli le mie contraddizioni, i miei idoli, le suggestioni del male; e che diventi per me risurrezione, Colui che sempre mi rialza, che mi prende per mano e mi fa ricominciare. Sempre mi rialza.*
E proprio di questi profeti ha bisogno oggi anche la Slovacchia. Voi, Vescovi: profeti che vadano su questa strada. Non si tratta di essere ostili al mondo, ma di essere "segni di contraddizione" nel mondo. Cristiani che sanno mostrare, con la vita, la bellezza del Vangelo. Che sono tessitori di dialogo laddove le posizioni si irrigidiscono; che fanno risplendere la vita fraterna, laddove spesso nella società ci si divide e si è ostili; che diffondono il buon profumo dell'accoglienza e della solidarietà, laddove prevalgono spesso gli egoismi personali, gli egoismi collettivi; che proteggono e custodiscono la vita dove regnano logiche di morte.

La Beata Vergine Maria dei sette dolori, Patrona della Slovacchia.

La guerra mangia i figli della patria

"Fermatevi, fratelli e sorelle, fermatevi! Fermatevi, fabbricatori di armi, fermatevi!". Così il Papa, nell'omelia della Messa per i defunti, presieduta al Cimitero

Militare Francese di Roma e pronunciata a braccio, ha dato voce alle tombe presso le quali, prima della celebrazione eucaristica, ha sostato in preghiera. "Queste tombe parlano, gridano pace", ha spiegato Francesco: "Questa gente, brava gente, è morta in guerra. È morta perché è stata chiamata a difendere la patria, a difendere valori, ideali, e tante altre volte a difendere situazioni politiche tristi e lamentabili". "Sono le vittime della guerra che mangia i figli della patria", ha commentato Francesco (…) "Ma noi che stiamo in cammino lottiamo sufficientemente perché non ci siano le guerre, perché non ci siano le economie del Paesi fortificati per l'industria delle armi?", l'interrogativo esigente di Francesco: "Oggi la predica dovrebbe essere guardare le tombe. Alcune hanno un nome, altre no, ma queste tombe sono un messaggio di pace"

Papa Francesco: "In nome di Dio chiedo…"

"In nome di Dio" chiedo "ai grandi laboratori farmaceutici, che liberalizzino i brevetti. Compiano un gesto di umanità e permettano che ogni Paese, ogni popolo, ogni essere umano, abbia accesso al vaccino. Ci sono Paesi in cui solo il tre, il quattro per cento degli abitanti è stato vaccinato".
È il primo appello di Papa Francesco, in un lungo videomessaggio in occasione del IV Incontro mondiale dei movimenti popolari, dedicato alle proposte per ripartire dopo la pandemia. "Voglio chiedere, in nome di Dio, ai gruppi finanziari e agli organismi internazionali di credito di permettere ai Paesi poveri di garantire i bisogni primari della loro gente e di condonare quei debiti tante volte contratti contro gli interessi di quegli stessi popoli", la seconda richiesta del Pontefice.
E ancora: l'appello "in nome di Dio", alle grandi compagnie estrattive e immobiliari di smettere di distruggere boschi e di inquinare fiumi e mari; alle compagnie alimentari di "imporre strutture monopolistiche di produzione e distribuzione che gonfiano i prezzi e finiscono col tenersi il pane dell'affamato"; ai fabbricanti e ai trafficanti di armi di "cessare totalmente la loro attività, che fomenta la violenza e la guerra" il cui costo "sono milioni di vite e di spostamenti"

Papa Francesco: "Il Sinodo non è una convention ecclesiale"

Papa Francesco ha inaugurato ufficialmente il Sinodo, nella basilica di San Pietro, esortando la Chiesa ad un esame di coscienza sulla sua capacità di incarnare lo "stile di Dio", fatto di incontro, ascolto e discernimento e incarnato dall'atteggiamento di Gesù, che "non guardava l'orologio" pur di mettersi a disposizione delle persone incontrate sulla strada. "Oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti – Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici, tutti i battezzati – : noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del 'non serve' e del "si è sempre fatto così"?". Il Sinodo non è "una convention ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito Santo"(…) Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio.

Francescani del nostro tempo
La serva di Dio Maria Cristina Ogier

Maria Cristina nasce a Firenze il 9 marzo del 1955 da Enrico Ogier, primario di ginecologia all'ospedale di Careggi e da Gina Montanelli Matteoni, ragioniera.
Vivono in Firenze. Trascorrono quattro anni di vita felici, i soli anni felici. Un giorno d'estate del 1959 improvvisamente Maria Cristina incomincia a battere il piedino destro, il padre, medico, intuisce e si allarma... Subito incomincia la corsa affannosa da un pediatra all'altro.
Tutti concordano sulla gravità, ma nessuno è in grado di pronunciare una diagnosi precisa. Si viene a sapere che a Stoccolma c'è un neurochirurgo famoso. Si decide di andare in Svezia. Il professor Olivecrona sentenzia: tumore alla base encefalica, a livello ipotalamico, e perciò, non asportabile.
Il solo rischioso intervento è di tentare la decompressione del liquido. Nella migliore delle ipotesi, la bambina avrà al massimo tre-quattro anni di vita.
Conviene sperare contro ogni speranza e azzardare il tutto per tutto. L'operazione è riuscita. Le resterà applicato un sondino per tutta la vita.
Intanto Maria Cristina cresce. Passa a prima comunione. Continua nell'ebbrezza delle quotidiane comunioni; sempre piu innamorata di Gesù.
Una notte ha un sogno. Tutti abbiamo sogni. Maria Cristina sogna Gesù crocifisso che le chiede: «Vuoi togliermi i chiodi, la corona di spine e la croce?» Subito, mio Gesù!
Intanto cresce. Babbo Enrico e mamma Gina la portano con sè nei pellegrinaggi a Lourdes e Loreto; e Cristina diventa piccola barelliera.
Insieme ai malati, ha una particolare compassione verso i poveri. Viene a conoscere un santo cappuccino, missionario nell'Amazzonia; che sta frequentando le lezioni del babbo, perchè nella sua missione troppe sono le morti di bambini appena nati. Cristina ha un'idea grandiosa: regalare a padre Pio un battello. L'unica via dove vive è quella fluviale. Un battello attrezzato per interventi di ostetricia e ginecologia. A tale scopo mette in cantiere una serie incredibile di iniziative: incontri; concerti, lotterie, fiere di beneficenza. Si tratta di racimolare dei milioni. Inizia un'attività frenetica. Grazie molto alle conoscenze e amicizie del padre riesce a realizzare il suo sogno.
Una barca lunga oltre dieci metri, scafo in vetroresina capace di trasportare dodici persone. Attrezzata come ambulatorio di pronto soccorso. Dotata di attrezzature sanitarie tra le migliori.

SOGNANDO il Paradiso

Salpa finalmente dal porto di Livorno. Porta il nome "Maria Cristina".
Tralasciando tutto, mi. preme riferire qualche frase tolta da un pizzico di foglietti trovati nel suo vocabolario. Eccole: - Grazie, Signore, per avermi mostrato la tua via e di condurmi per questa a te. Ti amo e la mia vita voglio sia dedicata tutta a te.
Signore, non mi sento degna di soffrire perché il soffrire è dei santi e io non mi sento santa e nemmeno buona, ma continuerò su questa strada; sulla strada delle piccole e grandi sofferenze
Fai di me ciò che vuoi, sappi che ti amo, e da Te accetto tutto quello che vuoi.
Vivo, sognando il Paradiso e non vedo l'ora di giungervi per rivederti, mio immenso Amore!
In memoria di Maria Cristina sono sorte alcune Case-famiglia, in Italia e all'estero. La sua causa di beatificazione è ora a Roma. ■

Maria Cristina con i genitori

UNA LUCE ALL'IMPROVVISO

Quando ci troviamo ad una festa di compleanno, dopo aver dialogato con gli amici e aver ascoltato musica, accade che si faccia buio improvviso in tutta la stanza, entra la torta con le candeline e in quel momento tutti si ricordano il vero motivo per cui ci troviamo in quel luogo: festeggiare il compleanno della persona che c'ha invitato.
I Vangeli che concludono l'anno liturgico e il brano che apre l'Avvento ci ricordano proprio questo: ad un certo punto tutto si spegne e diventa palese il fine ultimo della nostra vita: la signoria di Gesù, il suo ritorno e la sua vittoria sulla mentalità egoistica del mondo.
Sarebbe un grande dispiacere non esserci preparati a questo momento; quando le candele della torta vengono spente e le luci della sala si riaccendono, è opportuno avere tra le nostre mani il regalo per il festeggiato e potergli dare i nostri auguri con la gioia nel cuore e non con delle scuse tipo: "***mi dispiace, mi sono dimenticato il regalo, mi sono distratto e non mi sono reso conto di quanto fosse importante questo giorno per te***".
Questo è ciò che può accadere nella nostra vita di tutti i giorni, nel nostro rapporto con Dio: la nostra vita è un dono, il nostro esserci è una chiamata, il susseguirsi dei giorni è una missione alla quale noi dobbiamo corrispondere.
Il Vangelo della prima domenica di Avvento di quest'anno ci parla di un bivio: l'uomo davanti al buio che prepara la festa può trovarsi smarrito, impaurito, perché dimentico del motivo di questa oscurità, cioè accogliere la luce delle candele e il canto degli auguri. Questo bivio è il presentarsi di due strade, una verso le ubriachezze e le preoccupazioni che ci distolgono, ci annebbiano e ci intontiscono l'altra è alzare il capo per vedere oltre, per capire il senso delle cose al di là delle apparenze.
Questa Sapienza ci proviene dalla preghiera, la quale ha il potere di donare al cuore la tranquillità promessa a Gerusalemme nella prima lettura e ci offre la possibilità di salire sulle spalle del Signore per vedere il panorama al di là delle apparenze del caos presente.
Questo è vero nella vita del mondo, nel macrocosmo della parusia universale, ma è anche vero per le vicende della nostra vita personale. Le tribolazioni sono solo l'antifona al salmo di esultanza cantato con gioia nell'assemblea dei santi. ■

Missioni dei Cappuccini Toscani

Per gli alunni occorre un PULMINO SICURO, questo ha fatto fin troppa strada, molti pezzi son tenuti insieme col fil di ferro o con gli elastici!!

Gli alunni della scuola di P. Corrado a Kongwa (Tanzania) hanno bisogno di te!

Grazie per il tuo aiuto!

(per informazioni vedi a pag.11)

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Genova CMP Aeroporto, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.